

Draghi: "Questo governo non rischia e nessuno ha chiesto alcun rimpasto"

Il premier è ottimista, ma specifica che questo sarà il suo ultimo mandato



"Il governo non rischia. E non può esistere senza il M5S cui deve la propria vocazione ambientale (con le tematiche ambientaliste e della transizione ecologica)". Lo ha detto, ieri, il premier Mario Draghi, in conferenza stampa, subito dopo il Consiglio dei ministri che ha approvato il DL tagli-bollette.

a pagina 2

CLAMOROSO COLPO DI SCENA



Il Brasile sospende l'estradizione di Rocco Morabito in Italia

FORCINITI a pagina 8

Sudamerica a sinistra e Bolsonaro ora trema

di EMILIANO GUANELLA

Dopo la vittoria del socialista Gabriel Boric in Cile e quella dell'ex guerrigliero ed ex sindaco di Bogotá Gustavo Petro in Colombia, la sinistra sudamericana aspetta con ansia le elezioni in Brasile, con Lula da Silva sempre più in netto vantaggio sul presidente conservatore Jair Bolsonaro. A 100 giorni dal voto del due ottobre la scena politica è incandescente, soprattutto dopo la diffusione dell'ultimo sondaggio dell'autorevole società di inchieste elettorali Datafolha, che ha pronosticato addirittura una vittoria dell'ex "presidente operaio" al primo turno, con 53% delle intenzioni di voti validi rispetto al 36% di Bolsonaro.

Questo, assieme al trionfo storico di Petro in Colombia, è bastato per far scattare l'allarme del "pericolo rosso" o dell'invasione comunista e ad iniziare sono stati membri dell'entourage stretto dell'attuale Capo di Stato.

SEGÚN ONU

Huracán de carestías en todo el mundo



Seguramente estamos tan lejos de la guerra Rusia-Ucrania que, por lo menos en Uruguay, nadie se da cuenta de lo delicada que es la actual situación mundial. Oficialmente, hace apenas unos días, la misma Organización de Naciones Unidas, reconoció que ".....nos encontramos en un momento histórico igual o peor que el que vivimos en 1962 con el posicionamiento de misiles nucleares cerca de Cuba por parte de la URSS, lo que provocó un largo período de denominada GUERRA FRÍA".

CASINI a pagina 10

LA SITUAZIONE



Emergenza gas, l'Argentina punta tutto su 'vaca muerta'

a pagina 6

segue a pagina 8

TENSIONI IN MAGGIORANZA

Ius Scholae e Cannabis, la Lega chiede lo stop dell'iter in Parlamento Il Pd: Non arretriamo

L'approvazione, in Consiglio dei ministri, delle misure contro il caro bollette, non smorzano le tensioni nella maggioranza dove Lega e Pd sono sempre più ai ferri corti. Galeotto fu l'iter in Parlamento dei provvedimenti su Ius Scholae e legalizzazione della cannabis di cui Matteo Salvini ha chiesto lo stop. "Mentre gli italiani hanno problemi di stipendi troppo bassi e bollette

troppo alte, la sinistra blocca le Camere con leggi per legalizzare le droghe e regalare cittadinanza agli immigrati. Una follia, un insulto non solo alla Lega ma soprattutto ai milioni di cittadini in difficoltà" ha sbottato il leader del Carroccio. "Dobbiamo occuparci dei veri problemi della gente e per questo siamo pronti a fare le barricate" gli ha dato man forte il deputato leghista Alberto

Gusmeroli, vicepresidente della commissione Finanze. "Non arretriamo di un millimetro. Il metodo della Lega e di Salvini è incomprensibile: è un tema parlamentare non di governo. Cosa avremmo dovuto fare noi quando cadde il ddl Zan?" ha replicato il segretario del Pd, Enrico Letta. "Non subiremo ricatti sulla testa di queste famiglie, di questi ragazzi" ha rilanciato.

FONDI GAS

Di taglia-bollette: via libera dal Cdm a "misure urgenti" per terzo trimestre



Consiglio dei ministri

Via libera, in Consiglio dei ministri, al Dl che introduce misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale per il terzo trimestre 2022 e per garantire liquidità alle imprese che effettuano stoccaggio di gas naturale. In particolare, vengono annullate le aliquote relative agli oneri generali di sistema per le utenze (domestiche e non domestiche) a bassa e ad alta tensione. Viene poi concesso al Gse (Gestore dei Servizi energetici) un prestito di 4 miliardi per l'acquisto di gas naturale finalizzato agli stoccaggi e viene confermato il mantenimento del bonus sociale elettricità per le categorie svantaggiate.

Draghi ottimista: "Governo non rischia E non può esistere senza il Movimento"

Il premier: "Ma è l'ultimo esecutivo di una legislatura con me a capo"

"Il governo non rischia. E non può esistere senza il M5S cui deve la propria vocazione ambientale (con le tematiche ambientaliste e della transizione ecologica)". Lo ha detto, ieri, il premier Mario Draghi, in conferenza stampa, subito dopo il Consiglio dei ministri che ha approvato il Dl tagliabollette. E soprattutto subito dopo essersi recato al Quirinale per un lungo colloquio con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al quale l'ex "numero uno" della Bce, ha confermato il proprio impegno a voler andare avanti con questa maggioranza. Tra l'altro, secondo quanto si è appreso, lo stesso Giuseppe Conte, a sua volta ospite dell'inquilino del Colle, due sere fa, avrebbe escluso l'uscita del Movimento dall'esecutivo per passare ad un appoggio esterno. "Sono ottimista perché l'interesse nazionale e l'interesse degli italiani è preminente in tutti i legislatori e in tutte le forze politiche che sostengono il governo" ha sottolineato, non a caso, Mario Draghi. Per poi aggiungere: "Ho sempre detto che questo governo è stato formato per fare. Questa è la condizione per cui il governo è stato costituito ed esercita la sua azione". Un governo, ha rimarcato ancora l'inquilino di palazzo Chigi, che, "come ho detto fin dall'inizio, non si fa senza i cinquestelle". E poi, a proposito dei rumors: "nessuno ha mai chiesto un rimpasto.

Il Movimento? ha dato contributi importanti all'azione di governo e sono certo che ne darà ancora nei prossimi mesi". Per tale motivo "non ci accon-



Mario Draghi

tentiamo di un appoggio esterno". Ancora. "Il presidente Conte ha confermato che non è sua intenzione uscire dall'esecutivo". Quindi, in merito al fatto che la smentita sulle accuse del leader 5Stelle sia arrivata dopo molte ore, Draghi ha tagliato corto: "Mai chiesto a Grillo di mandare via Conte, non capisco perché mi si vuol tirare dentro le dinamiche del M5S". In ogni caso, ha sottolineato: "questo è l'ultimo governo della legislatura del quale sono premier". Per quanto concerne invece i due "argomenti cardine" - Ius scholae e cannabis - sui quali si sta consumando lo scontro politico, il premier è stato chiaro: "sono proposte di iniziativa parlamentare quindi il go-

verno non prende posizione. Sono certo che queste diversità di vedute non porteranno nessun problema". Draghi ha trovato anche il tempo di affrontare il dramma ucraino. "Sosterremo l'Ucraina per tutto il tempo necessario" ha detto. Questo, ha proseguito, "significa aiuto economico, umanitario, ormai importante, e militare. Su questo tutta l'alleanza Nato e l'alleanza del G7 è unita e molto determinata". A differenza di altre situazioni, ha argomentato ancora il premier "c'è una frase esplicita che dice 'se ci fosse la disponibilità ai negoziati siamo pronti a aprirli'. Ma se l'Ucraina non si difende, non c'è pace, c'è schiavitù, sottomissione e continuerà la guerra".

LA REPLICA

L'ira di Mosca:
"Cala la cortina
di ferro
con l'Occidente"

Una "cortina di ferro" sta riemergendo fra la Russia e l'Occidente. Parole, queste, del ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov dopo il vertice della Nato. Le decisioni prese al vertice Nato a Madrid violano, per il rappresentante di Putin, seriamente il patto tra l'Alleanza atlantica e la Russia, assicurando che Mosca le analizzerà per bene. Quell'intesa, ha tuttavia aggiunto il capo della diplomazia della Federazione, resta legalmente in vigore e la Russia non ha avviato alcuna procedura di rottura. Intanto Putin ha puntato il dito contro la Nato accusandola di voler affermare la supremazia dell'alleanza atlantica attraverso il conflitto in Ucraina: "L'Ucraina e il benessere del popolo ucraino non sono l'obiettivo dell'Occidente e della Nato, ma un mezzo per difendere i propri interessi".

LE PAROLE Il presidente Usa: "La crisi alimentare e il caro benzina sono colpa di Putin"

Biden all'attacco di Russia e Cina

"Mosca è una minaccia diretta, il Paese asiatico una sfida sistemica"

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, ha spiegato che l'aumento dei prezzi del gas e la carenza di cibo in tutto il mondo sono dovuti all'invasione russa dell'Ucraina. "La linea di fondo è che il motivo per cui i prezzi del gas sono aumentati è la Russia. Russia, Russia, Russia. Il motivo per cui esiste la crisi alimentare è la Russia", ha dichiarato Biden in conferenza stampa al termine del vertice della Nato a Madrid dopo che la Russia ha bloccato i porti ucraini del Mar Nero, impedendo l'esportazione di grano da una delle principali aree di produzione a livello mondiale. Per la Nato "la Russia è una minaccia diretta e la Cina è una sfida sistemica". Nei prossimi giorni gli Stati Uniti invieranno nuove armi all'Ucraina per 800 milioni di dollari. "Continueremo a sostenere l'Ucraina finché necessario", ha assicurato Biden, secondo il quale la Rus-



Joe Biden

sia ha già avuto un "colpo" dall'Ucraina con "la perdita della sua statura internazionale" e i mancati successi militari che ne hanno ridimensionato l'immagine. In merito all'incontro spagnolo, il numero uno a stelle e strisce ha detto che si è trattato di un "summit

storico. Avevo detto a Putin che se avesse invaso l'Ucraina, la Nato non solo sarebbe diventata più forte, ma sarebbe diventata più unita. Questo è esattamente ciò che stiamo vedendo oggi", ha aggiunto Biden precisando che la Nato è cambiata perché i tempi sono cambiati. "In

questo vertice, abbiamo messo insieme le nostre alleanze per far fronte sia alle minacce dirette che la Russia pone all'Europa, sia alle sfide sistemiche che la Cina pone all'ordine mondiale", ha detto il presidente Usa. "Riconfermiamo che il nostro impegno per l'articolo 5 del Trattato dell'Atlantico del Nord è sacro. Un attacco contro uno è un attacco contro tutti: difenderemo ogni pollice di territorio della Nato", ha proseguito Biden "Stiamo posizionando più navi in Spagna, più difese aeree in Italia e Germania.

E sul fianco orientale, un nuovo quartier generale permanente in Polonia, una brigata da combattimento aggiuntiva in Romania, dispiegamenti aggiuntivi a rotazione nei Paesi baltici. Le cose cambiano, per adattarci al mondo com'è oggi, e tutto questo accade sullo sfondo dell'aggressione russa contro l'Ucraina".

IDATI Il calo del numero di persone in cerca di lavoro si osserva sia per le donne che per gli uomini

A maggio scende il numero di occupati



A maggio, in Italia, rispetto al mese precedente, diminuisce il numero di occupati e disoccupati e aumenta quello degli inattivi. L'occupazione diminuisce (-0,2%, pari a -49mila) per entrambi i sessi, per i dipendenti permanenti e le persone di età compresa tra i 25 e i 49 anni; aumenta invece per gli autonomi, i dipendenti a termine, gli under25 e gli ultracinquantenni. Il tasso di occupazione scende al 59,8% (-0,1 punti). Il calo del numero di persone in cerca di lavoro (-2,1%, pari a -44mila unità rispetto ad aprile) si osserva sia per gli uomini sia per le donne e in tutte le classi d'età ad

eccezione dei 25-34enni. Il tasso di disoccupazione scende all'8,1% nel complesso (-0,1 punti) e al 20,5% tra i giovani (-2,1 punti). L'aumento del numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (+0,4%, pari a +48mila unità) coinvolge prevalentemente gli uomini e i 25-34enni. Il tasso di inattività sale al 34,8% (+0,2 punti). Confrontando il trimestre marzo 2022-maggio 2022 con quello precedente (dicembre 2021-febbraio 2022) si registra un aumento del livello di occupazione pari allo 0,6%, per un totale di 136mila occupati in più. La crescita dell'occupazione regi-

strata nel confronto trimestrale si associa alla diminuzione sia delle persone in cerca di lavoro (-5,0%, pari a -109mila unità) sia degli inattivi (-0,7%, pari a -88mila unità). Il numero di occupati a maggio 2022 è superiore a quello di maggio 2021 del 2,1% (+463mila unità); l'aumento è trasversale per genere, età e posizione professionale. L'unica variazione negativa si registra per i lavoratori tra i 35 e i 49 anni ed è effetto della componente demografica. Il tasso di occupazione, in aumento di 1,8 punti percentuali, sale infatti per tutte le classi di età.

CARRI ARMATI ITALIAN SHOW E GRANDE FICTION

Casalino-Conte-De Masi, palinsesto d'estate

Carri armati, un pezzo d'alta, altissima scuola teatrale. Copione e sceneggiatura che ci vorrebbero Sordi e Zalone insieme e Totò e De Filippo a rinforzo e neanche basterebbero ad eguagliare. Dunque c'è, ci sarebbe una struttura, una organizzazione, magari un Ministero, una sua articolazione, uno Stato maggiore, magari anche minore ma comunque uno Stato o almeno i suoi uffici, uomini, donne, addetti, competenti, responsabili. Si tratta di trasferire da Persano (Campania) tre carri armati (in realtà artiglieria semovente, ma anche ai giornalisti chiedere di essere precisi è offenderli nella professionalità) in Germania che è poi la loro per così dire patria (sono mezzi dell'esercito tedesco). Un trasloco. E che si fa quando serve un trasloco?

LA DITTA PRIVATA

Si chiama una ditta, una ditta privata. Anche lo Stato italiano, nella sua versione militare, chiama una ditta privata. Come molte delle ditte priva-



te italiane anche questa chiamata al trasloco carri armati è orgogliosamente, programmaticamente, massicciamente fuori regola e regole. Opera fuori regola. Se qualcuno dovesse domandarle perché lo fa, risponderebbe che nelle regole soffoca, finisce in ginocchio...Con estrema naturalezza che denota consuetudine la ditta privata manda ad eseguire il trasloco mezzi e uomini senza autorizzazione e licenza. Tutto normalmente ovvio, altrimenti l'azienda non si esporrebbe. Ma il caso importuno e dispetto-

so prende la forma di forze nemiche dell'imprenditorialità, dei posti di lavoro e delle famiglie. Un controllo di polizia stradale e i carri armati vengono bloccati lato autostrada.

ITALIAN SHOW

Nel carri armati italian show abbiamo le autorità militari nella parte dello svampito distratto, l'azienda privata nella parte del furbetto senza malizia, la polizia stradale nella parte dei fato avverso. Grande show: solo una grande tradizione e sopraffina regia può produrre carri armati

traslocati da ditta senza autorizzazioni e poi fermati sull'autostrada dalla pattuglia. C'è anche un dopo show all'altezza: la "notizia" che erano carri armati destinati all'Ucraina. Quelli della comunicazione sono gente semplice e svelta: la Germania ha detto darà altri carri armati all'Ucraina, questi sono carri armati tedeschi, eccoli: sono loro!

PROTESTE DEI DANNEGGIATI

Non è improbabile arrivi- no da parte delle associazioni trasportatori lamentate se non proteste per il danno subito alla libera e perciò soffocata imprenditorialità. Stanno protestando non pochi perché da domani primo di luglio 2022 arriva il frettoloso e affrettato obbligo di accettare pagamenti col Pos, la legge è di appena 8 anni fa! Stanno protestando i tassisti, fratelli di lotta dei balneari contro il crimine chiamato concorrenza. Hanno protestato, si sono fatti sentire manager e sindacati delle aziende di trasporto locale e tutti i partiti o quasi stanno lavorando per impedire che trasporto locale possa essere messo a gara. Spiagge,

licenze, bus e metro...l'italian show prevede che chi li ha in mano finga l'esproprio e la relativa miseria. Funziona, la politica più o meno tutta finora ha sempre gradito lo spettacolo e plaude di conseguenza. Nel palcoscenico italiano la concorrenza ha da decenni sempre e solo l'arcigna parte del cattivo crudele e spietato. Magari straniero, ecco: straniero invasore e saccheggiatore.

CHE FAI, NON MI CACCI?

Ai tempi Gianfranco Fini sfidò Berlusconi pubblicamente dicendogli "che fai, mi cacci?". Non gli andò bene, per nulla. Ora Giuseppe Conte intima a Mario Draghi: che fai, non mi cacci? Conte e M5S proprio gli scappa, gli scappa forte e urgente di andarsene dal governo. Ma vorrebbero esser cacciati e far la parte dei buoni e puri cacciati dai cattivi e impuri. Per questo hanno escogitato e messo in scena una fiction (si vede netta in regia la mano di Rocco Casalino). Dunque si fa arrivare al quotidiano Il Fatto l'indiscrezione secondo cui il sociologo Domenico De Masi...Il Fatto è il quotidiano più vicino a Conte e a M5S, entrambi sono di casa e lì a casa loro, non deve essere stato proprio un faticoso scoop. Il fatto riferisce che De Masi riferisce che Grillo ha riferito che Draghi al telefono gli ha detto qualcosa riassumibile nel che palle questo Conte. Conte, folgorato dalla notizia inaspettata (?) soffre per la rivelazione, proclama "fatto grave", va al Quirinale, chiede conto a Draghi. E' la fiction che fai, non mi cacci? Una sceneggiata nel palinsesto estivo del palcoscenico Italia.

NEL LUPA LAKE, DOPO UNA VOLATA PAZZESCA

Dario Verani è oro nella 25 km mondiale

Dopo oltre 5 ore di gare per la 25 km mondiale nel Lupa Lake alla periferia di Budapest, l'Italia pesca la sesta medaglia del fondo. E pesca il massimo. Dario Verani, un altro dei compagni di allenamento di Gregorio Paltrinieri, conquista l'oro con il tempo di 5'02"20. L'azzurro brucia il francese Axel Raymond, bronzo all'ungherese Galicz, settimo Matteo Furlan. È l'ultima magia del team di Rubaudo e Antonelli.



di PIETRO SALVATORI

C'è aria di crisi tra Giuseppe Conte e Mario Draghi, d'accordo, ma nel Meta-verso del Movimento 5 stelle fa più rumore o quasi quella che si respira tra il capo politico e Beppe Grillo. Ancora, dopo gli stracci volati meno di un anno fa sullo Statuto, l'Elevato che scarica l'Avvocato definendolo in buona sostanza un azzecagarbugli unfit to lead, la situazione riacciappata per il rotto della cuffia dalla mediazione portata avanti da Roberto Fico e da Luigi Di Maio, già, proprio lui. Un anno dopo sembra di essere tornati al punto di partenza. Grillo avrebbe dovuto levare le tende dalla capitale nella serata di ieri, o forse addirittura stamattina. Invece nel primo pomeriggio decide di partire: "Basta sono stufo, vedetevela voi", le parole che avrebbe consegnato ad alcuni fedelissimi.

Annulati improvvisamente un vertice con la delegazione di governo, avvisata all'ultimo minuto che l'incontro sarebbe saltato, se ne infischia di un faccia a faccia programmato con Conte che avrebbe dovuto mettere la parola fine (?) sulla telenovela del doppio mandato. Le cose iniziano a mettersi male già dal mattino di ieri, quando il fondatore prende in mano il Fatto quotidiano e vede che Domenico De Masi ha riferito buona parte del dialogo che avevano avuto nella mattinata di martedì. La smentita è timida, e d'altronde la storia che i contatti con Draghi fossero frequenti, e che durante alcuni di questi il premier si fosse pesantemente lamentato con lui di Conte, l'aveva raccontata anche a diversi parlamentari, e qualcosa sui giornali era già filtrato.

"I rapporti di Beppe con

L'ELEVATO HA LASCIATO ROMA IN ANTICIPO, INFURIATO

Non solo Draghi, Conte ora ha un grosso problema con Grillo



Giuseppe Conte e Beppe Grillo

il Fatto non sono idilliaci, per così dire, da diverso tempo", spiega un onorevole che con Grillo coltiva un ottimo rapporto. E così il fondatore che era arrivato a Roma per blindare il sostegno al governo, sia pur tra le mille giravolte verbali, sente puzza di bruciato, si infuria per essere stato "strumentalizzato" per un'operazione politica di cui era all'oscuro. L'irritazione del fondatore deborda e rompe gli argini dell'Hotel Forum, nel suo giro stretto si ventila l'ipotesi di "una ritorsione" per aver fermato la ruota della modifica del limite al doppio mandato, che ha fatto innervosire e non poco colonnelli influenti nel partito di Conte come Paola Taverna e Giancarlo Cancelleri.

Raccontano di una, addirittura due telefonate non proprio serene con Conte, che da par suo sfrutta il momento per riprendere in mano l'iniziativa politi-

così di rispondere fino in fondo ai primi attacchi di Di Maio mentre Draghi era a Kiev, due settimane dopo con il presidente del Consiglio impegnato in un cruciale vertice della Nato a Madrid lo ha attaccato a testa bassa: "Sono sconcertato da lui, grave che si intrometta nella vita dei partiti".

Un evidente modo per alzare la tensione nell'esecutivo (e a Salvini non è parso vero di avere l'occasione di rimettersi in modalità Papeete per gettare benzina sul fuoco attaccando l'arrivo nell'aula della Camera della legge sullo ius scholae), che non è ritornata sotto la soglia di guardia nemmeno dopo un contatto telefonico tra i due.

Una telefonata raccontata come "burrascosa", e che ha contribuito alla decisione del premier di mollare il consesso dell'Alleanza atlantica per ritornare di corsa a Roma e alle sue fibrillazioni, delle quali ha informato stamattina Sergio Mattarella in un colloquio al Quirinale.

Raccontano che il capo del Governo abbia anche sen-

tito Grillo, un contatto di cui non si hanno conferme, ma dopotutto lo stesso ex comico aveva informato alcuni parlamentari che era in procinto di chiedergli un incontro, "per capire la situazione" e per mediare nei contrasti con Conte. Un piano andato in fumo sicuramente per la sua incontinenza verbale, ma anche per quel che Grillo ha considerato a tutti gli effetti una strumentalizzazione dei suoi tre giorni a Roma, passati a cercare di raddrizzare la rotta della sua creatura dopo la scissione, e il cui fine era esattamente l'opposto, quello di cercare un modo per andare avanti nell'esecutivo. Da qui la rabbia e i bagagli preparati in tutta fretta, mentre i contiani minimizzavano sulla "stanchezza" e sul "caldo di questi giorni" mentre Grillo tornava al Forum per vare la valigia. Con la quale è uscito una mezz'ora dopo, infilandosi in macchina senza sembrare particolarmente in difficoltà nonostante i quaranta gradi di Roma. E chissà a Marina di Bibbona oggi che temperatura si registra.

DOPO INSIGNE

Toronto FC sempre più made in Italy: arriva Criscito

Lorenzo Insigne è già arrivato a Toronto, accolto come un re (sia per il contratto che dai tifosi), ma non sarà solo. Infatti Toronto FC ha annunciato l'ingaggio anche di Domenico Criscito, 35 anni, 26 gettoni in nazionale, fino ad ora bandiera del Genoa (appena retrocesso in B). 'Benvenuto a Toronto, Mimmo' è stato il messaggio postato su Twitter, sull'account ufficiale della società canadese. "Mimmo è un giocatore che aggiungerà una preziosa presenza di esperienza - ha dichiarato Bill Manning, presidente del club che milita nella MLS - nella sua carriera ha giocato tante partite importanti per le sue squadre e la nazionale, è stato capitano del Genoa e siamo entusiasti che si sia unito ora al nostro club".

Emergenza gas, l'Argentina punta tutto su 'vaca muerta'

di IVANA PISCIOTTA

Un altro paradosso dell'Argentina è che nonostante possa disporre delle enormi riserve di Vaca Muerta nel Sud est (provincia di Neuquén), il secondo più grande giacimento di gas da scisto al mondo, dipende ancora fortemente dalle importazioni di energia. Questo perché mancano le infrastrutture per i gasdotti e i terminali LNG per esportare quello che viene chiamato oro 'blu'. Eppure, come qualche settimana fa ha scritto il Financial Times, il paese sudamericano potrebbe diventare player fondamentale nel mercato internazionale di gas naturale liquefatto, proprio ora che il bando alla Russia sta dando vita a una nuova mappa energetica globale.

Per questo motivo, il presidente dell'Argentina, Alberto Fernandez, sta spingendo attori stranieri per realizzare un progetto di trasporto e di liquefazione del gas, che darebbe una spinta notevole alla disastrosa economia argentina. Ne ha parlato, a margine del G7, anche con il premier italiano. Lo stesso Draghi ha riferito ai giornalisti che con il presidente "abbiamo parlato delle relazioni che uniscono i due Paesi, che sono di lunga data. Mi ha illustrato un progetto di trasporto e liquefazione di gas in Argentina" e "lo esamineremo e vedremo se ci sono le condizioni per proseguire".

'Vaca Muerta' che in spagnolo significa "vacca morta" (scoperta nel 1931 dal geologo americano Charles Edwin Weaver) deve questa curiosa denominazione perché su uno dei suoi lati,



L'area dello stabilimento di "Vaca Muerta", in Argentina

Il paese sudamericano potrebbe diventare player fondamentale nel mercato internazionale di gas naturale liquefatto, proprio ora che il bando alla Russia sta dando vita a una nuova mappa energetica globale

vicino a Zapala, c'è una catena montuosa che ha lo stesso nome, ma secondo altri, è perché se la si guarda da una mappa, proietta la sagoma di una mucca sdraiata. Occupa una superficie di 36.000 km quadrati, ossia l'equivalente del territorio della Svizzera o dei Paesi Bassi e ha proprietà geologiche tali da esser paragonate all'Eagle Ford statunitense contenendo risorse estraibili pari a 16 miliardi di barili di petrolio e 308 mila miliardi di piedi cubi di gas naturale.

La sua produzione di petrolio non convenzionale ha raggiunto il suo livello record a settembre scorso con 180.000 barili al giorno, il che ha comportato un

aumento annuo del 53%, su un totale di 532.000 bpd a livello nazionale in Argentina.

Numeri incredibili se si pensa che il paese utilizza solo il 50% della capacità del giacimento e solo il 10% è sfruttato per la commercializzazione e che quest'anno l'Argentina importerà gas per circa 7 miliardi di dollari sebbene le riserve di Vaca Muerta siano equivalenti a sei volte tutto il gas di cui ha bisogno nei prossimi 20 anni.

Al contrario, con politiche appropriate, le entrate dell'Argentina - che è uno dei quattro Paesi al mondo che producono questo tipo di idrocarburi, insieme a Stati Uniti, Canada e Cina - potrebbero superare i 30 miliardi di dollari all'anno di export.

Solo che il suo sfruttamento ha incontrato negli ultimi anni diversi ostacoli, da ultimo anche le limitazioni interne di valuta estera decise dalla banca centrale.

Il governo di Buenos Aires sta puntando quindi tutto sulla costruzione di un nuovo gasdotto 'Nèstor Kirchner' (in onore dell'ex presidente) che, con i suoi 563 chilometri, da Vaca Muerta porterebbe il gas fino al cen-

tro e di là al nord del paese. Un obiettivo ambizioso che il paese, soffocato dai debiti e sull'orlo del collasso economico, non può intraprendere da solo.

Ed invece per Fernández, Vaca Muerta rappresenta "una riserva della quale il mondo ha bisogno in questo momento", e che potrebbe attrarre decine di migliaia di miliardi di dollari di investimenti.

Per il Financial Times, c'è assoluta necessità di un nuovo quadro normativo a sostegno degli investitori. Intanto, il governo ha acconsentito ad un accesso più facile alla valuta estera per le imprese energetiche che potranno ora importare attrezzature specialistiche per lo sviluppo, in particolare per il fracking.

Ma lo sviluppo di Vaca Muerta richiede un progetto a più lungo termine con investimenti annuali tra i 7 e gli 8 miliardi di dollari, oltre a quelli necessari per il trasporto. Attualmente la compagnia nazionale YPF detiene il 42% dell'area, Gas y Petróleo del Neuquén S.A. (società statale della provincia di Neuquén) il 12%, mentre il restante 46% è distribuito tra altre società, tra cui ExxonMobil, Pan

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

American Energy, Petronas, Pluspetrol, Shell, Tecpetrol e Wintershall.

Quando a causa della pandemia, è crollato il prezzo del petrolio i lavori di fracking si sono interrotti in quanto per essere redditizia tale attività richiede un prezzo elevato del barile dell'oro nero. Nell'aprile 2020 il governo aveva fissato un prezzo minimo del barile sul mercato locale, superiore a quello internazionale, per garantire l'attività del settore. Si è andati avanti fino a novembre, ma poi i lavori si sono interrotti a causa della corsa senza freni del prezzo dell'oro nero.

CUNEO SALINO A OLTRE 30 KM

Siccità, il Po diventa salato: il mare si sta mangiando il fiume

Il Po sta diventando salato: il mare si sta mangiando il maggiore dei fiumi italiani a causa della siccità. Il cosiddetto cuneo salino, che rappresenta l'avanzamento del mare nel delta, è infatti arrivato ad oltre 30 km in base agli ultimi dati forniti dall'Osservatorio sulla crisi idrica del Po. Una avanzata record legata alle temperature altissime ma anche all'assenza di piogge.

I temporali delle ultime ore hanno fornito un ristoro alla portata ma se non si procederà con la riduzione del prelievo idrico del 20% sulle acque disponibili il "problema è solo rimandato di 10 giorni" ammoniscono dall'Osservatorio. Per il grande fiume le precipitazioni delle ultime 24 ore sono state molto utili, soprattutto per gli equilibri idrologici a breve termine.

Un incremento di portata che però, spiega l'Osservatorio, "non risolve il problema del pesantissimo deficit esistente ma, di fatto, lo sposta, in avanti di una decina di giorni. Per ora si scongiura la massima conseguenza della siccità stagionale, cioè un preventivo e dannoso stop al prelievo".

PO DIVENTA SALATO: RIDURRE PRELIEVI IDRICI DEL 20%

I prelievi, è il monito dell'Osservatorio, vanno ridotti ma ciò non è ancora avvenuto nonostante la raccomandazione ai territori. Se si fosse già intervenuti in tal senso la pioggia di ieri avrebbe "contribuito in maniera determinante – spiegano – al raggiungimento di un livello tale (circa 300 metri cubi al secondo) in grado di sollevare le necessità della



gran parte delle aree fino a luglio inoltrato" e riducendo così concretamente l'ingresso delle acque salmastre arrivate oramai ad oltre 30 km dalla costa adriatica nel Ferrarese e Rodigino.

In ogni caso le cinque stazioni di monitoraggio delle quote idrometriche del Po restano ancorate al livello di "siccità grave".

Un quadro, anche a livello nazionale, che non dovrebbe mutare nei prossimi giorni nonostante i fenomeni temporaleschi, in alcuni casi violenti, registrati in alcune aree: una forte tromba d'aria si è abbattuta nella zona di Massa Carrara. Caronte continuerà, quindi, a stringere la sua morsa di calore e le temperature, in alcune zone del Paese, raggiungeranno picchi di oltre quaranta gradi: la sfida alla siccità si annuncia ancora lunga.

EMILIA ROMAGNA CHIEDE FONDI

La prossima settimana è atteso in Senato il ministro per le politiche agri-

cole Stefano Patuanelli per un'informativa sull'emergenza.

L'Emilia Romagna, che ha ottenuto il rilascio di alcuni metri cubi di acqua dalla diga del Brugnato dalla Liguria verso Parma e Piacenza, chiede un intervento immediato e il governatore Bonaccini ha firmato oggi una ordinanza per l'emergenza nazionale.

"Siamo la prima regione a farla al Governo – ha detto Bonaccini – perché chiediamo 32 milioni per interventi come autobotti dove servono, nel Parmense, o per interventi di manutenzione sui canali nel Piacentino e nel Ferrarese".

LA CRISI IN LOMBARDIA

Dal canto suo la Lombardia ha chiesto al Trentino cinque milioni di metri cubi di acqua, da prelevare dai serbatoi di malga Bissina e malga Boazzo, in alta val Daone, nelle Giudicarie e da destinare all'agricoltura.

"Abbiamo posto la questione a Terna – precisa il

caldo sta avendo, come era prevedibile, effetti anche sui raccolti.

La Coldiretti stima perdite per la frutta che arrivano fino al 15%. Ad essere colpiti sono i soprattutto i raccolti di ciliegie in Puglia ed Emilia Romagna, angurie e meloni in Veneto, pere e albicocche nel Ferrarese, barbatelle nei vigneti toscani, e inoltre, pesche e ulivi.

"Dove è possibile, in alcune aree del Paese gli agricoltori sono ricorsi alle irrigazioni di soccorso per salvare le coltivazioni più in sofferenza.

Una situazione che fa salire a tre miliardi il conto dei danni provocati nel 2022 all'agricoltura italiana, dalla siccità e caldo", afferma l'associazione agricola. Danni alle colture potrebbero arrivare anche dalle cavallette che in alcune zone hanno fatto la loro comparsa in modo massiccio.

Una vera e propria invasione quella registrata nelle vallate dei fiumi Bidente e Savio, in Romagna.

vicepresidente della Provincia di Trento, Mario Tonina – perché i 10 milioni di metri cubi di acqua presenti nei bacini sono considerati riserva di potenza per il sistema elettrico nazionale, prevista dalla concessione idroelettrica per le centrali di Boazzo, Cimego e Storo, in base a un decreto ministeriale del 1958".

LE PERDITE NEI RACCOLTI

L'eccezionale ondata di

COMUNICATO

Associazione figli della Toscana

Sabato scorso, 18 giugno, si sono svolte l'elezione del nuovo Comitato Direttivo e i Revisori dei Conti della nostra Associazione. Questi i nuovi eletti:

COMITATO DIRETTIVO

Presidente: Lilián Cappuccini mail: lcappu@vera.com.uy

Vicepresidente: Roma Musetti

Segretaria: Susana Pacheco

Consiglieri: Soledad González Turriani, Marisa Turriani

REVISORI DEI CONTI

Daniela Dibueno, Carlos Zanetti

Il Brasile sospende l'estradizione di Rocco Morabito

Clamoroso colpo di scena: il Ministero della Giustizia blocca la procedura a causa di un mandato d'arresto nei confronti del boss

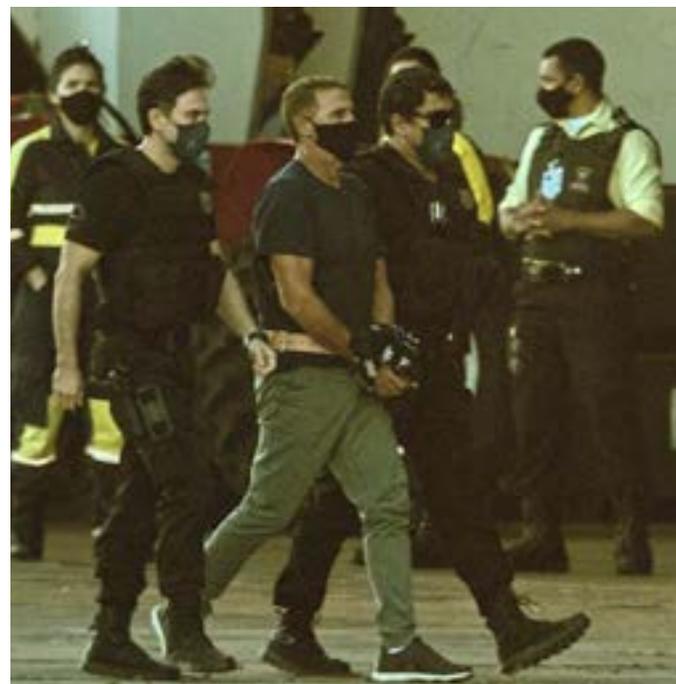
di MATTEO FORCINITI

Dopo la fuga dal carcere in Uruguay, il boss della 'ndrangheta Rocco Morabito attualmente detenuto in Brasile è riuscito a evitare un'altra volta l'estradizione in Italia. Il Brasile ha infatti sospeso il provvedimento nei confronti di colui che è considerato come uno dei più importanti trafficanti di droga al mondo. Secondo il settimanale *Veja*, il ministero della Giustizia avrebbe bloccato l'estradizione che sembrava a un passo a causa di un mandato d'arresto provvisorio nei confronti

dell'uomo emesso dallo Stato di San Paolo.

Così come era successo a Montevideo, anche a Brasilia i legali di Morabito hanno ingaggiato una lunga battaglia legale per evitare il trasferimento in Italia: il re della cocaina di Milano era stato condannato in Italia a trent'anni di carcere nel 1994 per associazione di stampo mafiosa e traffico di droga e da allora si trova nell'elenco dei latitanti più pericolosi emesso dal Ministero dell'Interno. "U tamunga" era stato arrestato nel 2017 in Uruguay al termine di una lunga latitanza trascorsa a

Punta del Este. Dopo la fuga cinematografica dal carcere era riuscito a sparire per quasi un anno venendo poi catturato a Joao Pessoa, in Brasile, nel maggio del 2021. La vicenda brasiliana ha avuto un clamoroso e inaspettato colpo di scena negli ultimi giorni: il 24 giugno la Corte suprema federale, attraverso la sentenza del giudice massimo Cármen Lúcia, aveva disposto l'estradizione in Italia entro un mese respingendo il ricorso presentato dai legali del detenuto. Alla sentenza della Corte era seguito, inizialmente, anche l'ok del governo: il sottose-



gretario alla Giustizia, José Vicente Santini, aveva di conseguenza autorizzato la consegna dell'uomo alla giustizia italiana non avendo ricevuto segnalazioni di cause pendenti nei suoi confronti. Il 27 giugno, invece, è arrivata l'inaspettata novità in base al racconto di *Veja*: la polizia federale avrebbe comunicato al ministero della Giustizia la presenza di un mandato d'arresto provvi-

sorio nei confronti del boss della 'ndrangheta nello Stato di San Paolo, motivo per cui il processo di estradizione sarebbe stato bloccato.

L'apertura del procedimento da parte della giustizia brasiliana ha spinto inevitabilmente il sottosegretario Santini a fare un passo indietro e a bloccare l'estradizione. Rocco Morabito resta in Brasile, la giustizia italiana può attendere.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Sudamerica a sinistra e Bolsonaro ora trema

(...) Suo figlio Eduardo Bolsonaro, deputato eletto con la maggior votazione della storia e molto attivo sui social media, ha postato su twitter una cartina del Sudamerica con la falce e martello minacciosa che accerchia il Brasile. "La responsabilità dell'elettore brasiliano aumenta. Non si tratta solo di salvare il nostro Paese, ma tutto il continente!". In effetti l'avanzata della sinistra, con tutte le sue sfumature, è evidente. I progressisti governano oggi con i peronisti di Alberto Fernandez in Argentina, con il trentaseienne Boric in Cile, l'insidiabile Nicolas Maduro in Venezuela, l'ex maestro Pedro Castillo in Perù, il socialista andino Luis Arce in Bolivia e con il neo arrivato Petro, primo presidente di sinistra della Colombia. Oltre al gigante Brasile, a destra si situano i tre paesi più piccoli del continente, l'Uruguay, il Paraguay

e l'Ecuador, dove però l'ex banchiere Guillermo Lasso è messo in questi giorni sotto scacco da una durissima protesta dei movimenti indigeni. Bolsonaro e i suoi hanno di che preoccuparsi, considerando anche che i brasiliani andranno a votare in una situazione economica certamente non facile; l'inflazione è schizzata negli ultimi dodici mesi (il salto è stato dal 2,5% al 12% su base annua), la compagnia petrolifera pubblica Petrobras non fa che aumentare il prezzo della benzina, la disoccupazione è ancora molto alta e la ripresa economica post pandemia è assai lenta. Quando il portafoglio piange, si sa, ne fa le spese il governo di turno e per questo al Palazzo del Planalto si stanno adoperando per cercare di frenare questo trend al ribasso negli indici di gradimento. All'indomani del sondaggio Datafolha il governo ha an-

nunciato l'aumento da 400 a 600 reais del sussidio "Auxílio Brasil", poco più di cento euro al mese per le famiglie più povere. Un aumento a tre mesi del voto che sa molto di tattica elettorale e che, secondo gli analisti, difficilmente basterà per far togliere ai brasiliani l'idea che sotto l'attuale esecutivo la crisi non ha fatto altro che peggiorare le loro condizioni di vita. Sugli scaffali dei supermercati delle grandi città stanno comparando adesivi a indicare i prodotti che hanno subito gli aumenti più significativi che, guarda caso, sono proprio quelli maggiormente comprati dalle famiglie più povere come riso, fagioli, olio, farina, pollo. "BolsoCaro", lo slogan scelto dalla campagna antigoverno, sarà un martellamento costante da qui ad ottobre. A preoccuparsi per lo spostamento a sinistra della regione sono anche gli Stati Uniti, che da tempo hanno perso la leadership economica in Sudamerica

rispetto alla Cina, il maggior partner commerciale quasi ovunque. Non che l'amministrazione Biden sia particolarmente affine a Bolsonaro, fedele e incondizionato alleato di Donald Trump, ma si sa che con Lula presidente gli occhi del Brasile saranno sempre più rivolti verso la partnership con Pechino e sempre meno attenti alle relazioni con Washington. Tutti gli istituti di ricerca concordano sul fatto che sarà soprattutto un voto per esclusione; i brasiliani voteranno contro il governo o contro il possibile ritorno del Partito dei Lavoratori di Lula e, per il momento, il maggior indice di rifiuto spetta proprio a Bolsonaro.

"Il Brasile - diceva il grande artista Tom Jobim - non è un paese per principianti"; tutto da qui ad ottobre può succedere, ma al momento a correre in salita è sicuramente il vulcanico ex capitano dell'esercito.

EMILIANO GUANELLA

IL CASO Ma la Destra non ci sta: un gruppo di ex allievi nostalgici si è stracciato le vesti

Un professore di Pistoia propone: "Cambiare tutti i nomi delle scuole intitolate ai Savoia"

di FRANCO ESPOSITO

Quel liceo cambi nome, cancelli l'insegna "Liceo Scientifico Amedeo di Savoia duca d'Aosta". Venga intitolato a una donna, Rita Levi Montalcini o Margherita Hack. La proposta è di un professore protetto dall'anonimato per ovvie facili ragioni. Proposta pienamente approvata dal collegio docenti. Si attende la pronuncia del Consiglio d'Istituto. Intanto, è già insorta la destra sconfitta alle recenti amministrative dal centrosinistra anche a Pistoia.

Se fossimo in un Paese normale, conscio e rispettoso della sua Costituzione, il cambiamento dovrebbe già essere avvenuto da decenni. Invece siamo in Italia e dobbiamo ancora stupirci per l'incredibile quantità di scuole, di ogni ordine e grado, ancora oggi intitolate a un Savoia

vicerè di Etiopia. Proprio lui che tacque sulla legislazione razzista coloniale che promulgò, da vicerè, e non volle passare dalla parte delle forze antifascista. Amedeo di Savoia duca d'Aosta decise di combattere fino in fondo la guerra criminale promossa dal regime fascista. E non ebbe remore nell'annegare nel sangue la resistenza libica. Il famigerato vicerè di Etiopia, contribuì a pieno titolo, e con assoluta convinzione, ai crimini di guerra e all'oppressione del regime fascista. Al Parco del Valentino, a Torino, esiste tuttora un monumento a lui dedicato.

Scuole intitolate ai Savoia? La Costituzione va onorata e tutti i nomi vanno cambiati.

A Pistoia è venuto fuori una sorta di finimondo. Un gruppo di ex allievi nostalgici si è stracciato le vesti e il consigliere comu-



nale Lorenzo Galligani, di Fratelli d'Italia, ha tuonato letteralmente: "Il tentativo di cancellare la storia del liceo scientifico di Pistoia rattrista moltissimo, Rappresenta soltanto un'operazione politica-propagandista. Infatti è emersa poco prima delle elezioni amministrative. È inoltre un insulto a tutti gli italiani e alle italiane che hanno difeso la bandiera in tutte le guerre. Margherita Hack e Rita Levi Montalcini? Siamo davanti a una speculazione politico-ideologica". Alla protesta destrorsa si è aggiunta una lettera scritta al preside del Liceo Scientifico dal bisnipote dei Savoia. "La storia della monarchia e dell'Italia tutta passano per il periodo fascista, ciò non scalfisce minimamente la ineccepibile gloria storia della persona".

Parole che stanno a significare perché è giusto e urgente cambiare il nome a quel liceo. La storia, a ben vedere, sparisce azzerata,

cancellata, facendo finta che la Costituzione non esista. Nella seconda guerra mondiale essere patrioti significava sperare che vincessero i nostri nemici. Il nome del Liceo Scientifico pistoiese va cambiato per una ragione puramente ideologica, che si chiama Costituzione della Repubblica Italiana. Il periodo fascista non è stato una stagione assimilabile con la primavera. Il fatto che sia esistito brescia le storie ignobili di tutti coloro – gente di responsabilità e potere – che lo sostennero o non lo fermarono. Al coro di protesta della destra si sono uniti i monarchici dell'associazione "Patto per la corona", denominazione questa perfino umoristica visto e provato che non è possibile la revisione della forma repubblicana della Costituzione. L'unica cosa da evitare, poi, è consentire agli studenti di quel liceo di dimostrare che Amedeo Duca di Savoia fu "un eroe

nazionale". Vorrebbe dire infestare una scuola della Repubblica con false notizie parenti strette della propaganda fascista.

Il Savoia sopracitato morì in prigionia. Nicola Labanca nel Dizionario Biografico degli Italiani scrive: "La propaganda del regime accusò la Gran Bretagna di barbarie, la pubblicistica militare incensò l'eroe dell'Amba Alagi e i circoli più vicini agli Aosta, e gli ambienti più vicini al mito coloniale misero da parte l'icona guerresca ed esotica del principe sahariano, per porre l'accento su quella del colonialismo moderato, buono... Ma nel complesso si trattava di un mito falso, o falsificabile. Amedeo aveva partecipato alle campagne di riconquista della Libia, aveva aiutato il fascismo accettando la carica di vicerè di Etiopia, aveva taciuto sulla legislazione razzista coloniale...". Quei "selvaggi di pelle nera", gli etiopi, furono sterminati dal Savoia con il gas. Una storia che bisognerebbe conoscere nei minimi dettagli, affinché non torni mai più. Sì, mai più.

Le scuole servono appunto a spiegare cosa fecero e chi erano bieche persone come il cosiddetto "Eroe dell'Amba Alagi". Mai e poi mai a celebrare.

Va quindi ritenuta opportuna la proposta del professore insegnante in quel Liceo Scientifico di Pistoia. Cambi nome quella scuola, seppellisca quello avuto finora, durato fin troppo, con sommo dispregio della Costituzione della Repubblica Italiana.

COLOMBIA

Gollini, portiere dell'Atalanta a Cartagena e Medellin

Pierluigi Gollini, 27 anni, portiere dell'Atalanta, nato a Bologna, cresciuto nelle giovanili della Spal (per poi passare in quelle della Fiorentina e del Manchester United) per poi giocare nel Verona (con la maglia scaligera l'esordio in serie A) e in Inghilterra nell'Aston Villa (con una apparizione anche nel Tottenham, ma senza esordire) parte delle sue vacanze le ha trascorse in Colombia. Prima tappa Cartagena dove è stato visto con Luis Fernando Muriel, compagno di squadra colombiano all'Atalanta, che lo ha portato in giro per la città. Poi da lì si è trasferito a Medellin. E visto che una delle sue passioni è la musica l'occasione è stata propizia per incontrare alcuni celebri artisti colombiani a cominciare da DJ Pope, molto vicino al cantante J Balvin.

SEGÚN ONU

Huracán de carestías en todo el mundo

por STEFANO CASINI

Seguramente estamos tan lejos de la guerra Rusia-Ucrania que, por lo menos en Uruguay, nadie se da cuenta de lo delicada que es la actual situación mundial.

Oficialmente, hace apenas unos días, la misma Organización de Naciones Unidas, reconoció que “... nos encontramos en un momento histórico igual o peor que el que vivimos en 1962 con el posicionamiento de misiles nucleares cerca de Cuba por parte de la URSS, lo que provocó un largo período de denominada GUERRA FRÍA”. Y ahora, la misma ONU, reconoce que, la guerra en Ucrania, corre el riesgo de generar graves repercusiones que podrían traducirse en “un huracán de hambruna, no solo en Oriente, donde se libra un conflicto despiadado desde hace días, sino en todos los países del mundo.

El mismo secretario general de la ONU, Antonio Guterres, está convencido que esto va a ocurrir y relativa-



mente pronto. Por esto, advirtió a los gobernantes sobre las consecuencias de la invasión rusa. “Ucrania está en llamas y el país está siendo masacrado ante los ojos del mundo”, dijo Guterres. “Debemos hacer todo lo posible para evitar un huracán de hambruna y el colapso del sistema alimentario mundial”. Debido al bloqueo de productos agrícolas en Ucrania y Rusia, según Guterres “la guerra golpeará duramente a los más

pobres, con consecuencias en la estabilidad política de todo el planeta”. En su exposición, el Secretario General de la ONU sostuvo que “Los precios de los cereales ya han superado los del inicio de la Primavera Árabe y las revueltas de 2007-2008 y el índice mundial de precios de los alimentos elaborado por la FAO está en máximos históricos. 45 países africanos y los países menos desarrollados importan al menos un tercio de su trigo

de Ucrania o Rusia, y 18 de estos importan al menos la mitad, incluidos Burkina Faso, Egipto, la República Democrática del Congo, Líbano, Libia, Somalia, Sudán y Yemen” - recordó Guterres.

En el frente europeo, el comisario de economía de la UE, el italiano Paolo Gentiloni, alertó sobre el impacto de una guerra mundial. “Debemos estar preparados para el impacto económico de la guerra: será grave y esto debido al aumento en los precios de las materias primas y también a los costos incurridos por los presupuestos públicos que los Estados miembros tendrán que soportar por los precios de la energía y la crisis de los refugiados”, dijo Gentiloni. “Nosotros habíamos pronosticado un crecimiento de la UE del 4% para 2022, pero estos números ya no son realistas, todo lo contrario, ya se registra una fuerte contracción”. “Ciertamente - prosiguió Gentiloni, la total incertidumbre en la que nos encontramos desde el punto de vista

económico frente a esta guerra, rinde poco realista la idea de volver simplemente a las reglas anteriores. De cualquier manera - siguió- esto facilita que la búsqueda de un acuerdo sobre la reforma del pacto de estabilidad, no sea automática”.

Otro elemento que podría resultar hasta ridículo para la mentalidad por ejemplo de Uruguay o Argentina, es que las centrales sindicales de todos los países que sufren estas consecuencias económicas, conscientes de la situación que se está viviendo, critican de forma muy tibia la conducción de los gobiernos que están tratando, desesperadamente, de subvencionar de alguna forma, pérdidas del salario real que alcanzan el 20%.

Estamos (esperemos que no) en el comienzo de una nueva era de enfrentamiento real, ahora Oriente-Occidente quizás, que podría llevar el planeta hacia un camino sin retorno. En 1962, JFK estuvo a punto de lanzar bombas atómicas sobre la URSS. Obviamente, si lo hubiera hecho, viviríamos en otro mundo, pero, por un lado la intransigencia rusa, por otro lado la anexión, por parte de la OTAN, de países como Suecia y Finlandia, la entrada de Ucrania a la UE, la fuerte reducción de control que sufrió la “vieja” URSS perdiendo el dominio de países como Hungría, Letonia, Bulgaria o, hace casi 30 años, Yugoslavia y finalmente las declaraciones de hace pocos días del líder chino Xi Jinping, convencido que “hay que sacar el dólar y el swift del mundo” nos pueden hacer pensar en lo peor.

PASÓ DE 7,7% A 8,1%

URUGUAY, aumentó el desempleo: son 144.200 personas en todo el país

MONTEVIDEO (Uypress) Ascende a 144.200 el número de desocupados en todo el país, habiéndose registrado en mayo un aumento de la tasa a 8,1%, frente a 7,7% de abril.

Mayo registró un aumento de la tasa de desempleo respecto a abril, pasando de 7,7% a 8,1%, de acuerdo a los datos presentados en su informe mensual por el Insti-

tuto Nacional de Estadística (INE).

Este porcentaje implica que son 144.200 las personas desocupadas en todo el país, 6.400 más que el mes anterior.

Paralelamente, la tasa de empleo, que registra el porcentaje de personas empleadas en relación a la población en edad de trabajar, cayó de 56,9% a 56,7%.



L'INTERVENTO

Di nuovo in prima linea, in parlamento e tra la gente

Sono trascorsi poco più di sei mesi da quando abbiamo riconquistato il diritto legittimo di rappresentare gli italiani dell'America Meridionale in Parlamento; il Senato accogliendo il nostro ricorso ha restituito dignità al voto espresso da migliaia di elettori e legalità ad un diritto che è costato sacrifici e lunghe battaglie nei decenni scorsi. Questi sei mesi non sono trascorsi invano: partecipando attivamente ai lavori del Senato, con votazioni, interrogazioni e interventi, abbiamo già stabilito un piccolo record superando in presenze e produttività le percentuali non soltanto il senatore espulso ma anche l'altro suo collega eletto in Sudamerica. Sto usando il plurale non per vanagloria personale ma poichè considero questo risultato e questa conquista un successo da condividere, frutto di una lotta portata avanti con il sostegno di ognuno di voi. Per onorare fino in fondo il mandato riconquistato ho poi voluto tornare a incontrare la grande collettività italiana che vive in Sudamerica e che mi onoro di rappresentare: ho così avuto più di una volta di incontrare la comunità italiana di San Paolo in Brasile e Buenos Aires in Argentina, così come quella di Montevideo in Uruguay, Santiago in Cile, e poi ancora Porto Alegre e Florianopolis in Brasile e Rosario e Santa Fè in Argentina. Momenti emozionanti ma anche ricche agende di lavoro politico e istituzionale, per recuperare gli anni di mandato perduti e rilanciare proget-

ti e iniziative. Insieme al Vice Segretario del Partito Democratico Peppe Provenzano e al vice responsabile per l'organizzazione del partito Eugenio Marino abbiamo visitato quattro Paesi sudamericani per dare un forte segnale di ripresa dell'attività politica e dell'interesse dell'Italia verso i nostri connazionali che vivono in questo continente. Un impegno che personalmente porterò avanti con la passione e la competenza che conoscete e che sono tratti distintivi del mio carattere. L'unica maniera per riportare gli italiani all'estero al centro

dell'agenda politica del governo e delle istituzioni italiane è coinvolgerli in un grande progetto di inclusione democratica e partecipazione politica. Troppe volte i nostri concittadini, soprattutto in Sudamerica, sono stati oggetto di promesse e lusinghe se non addirittura utilizzati in maniera cinica e strumentale per sostenere movimenti che poi nulla hanno fatto per onorare i loro impegni presi in campagna elettorale. Per evitare che tali situazioni si ripetano abbiamo bisogno di maggiore informazione ed è per questo che sto



Fabio Porta

conducendo una battaglia per garantire la libertà di espressione all'unico quotidiano ancora esistente in Sudamerica, "Gente d'Italia". L'informazione di un giornale però non basta, se non sarà accompagnata da uno sforzo di coscientizzazione e divulgazione operato da ciascuno di noi. Solo così potremo garantire anche nel prossimo Par-

lamento la presenza di una rappresentanza adeguata alle dimensioni e al valore della comunità italiana che vive in Sudamerica, la più grande se consideriamo le decine di milioni di italo-discendenti che fanno di questo continente una naturale proiezione dell'Italia e dell'Europa.

FABIO PORTA
SENATORE PD

ROSTOCK - Per il semestre invernale 2022/2023 l'Università di Rostock aprirà un nuovo corso di laurea interdisciplinare in italiano, unico nel suo genere in Germania.

Il nuovo corso di laurea di studi italiani "Italienischstudien Interdisziplinär", a cui ci si potrà iscrivere a partire dal 1° agosto 2022 anche senza conoscenze pregresse di italiano, consentirà un'acquisizione sistematica della lingua italiana e, allo stesso tempo, un approfondimento delle conoscenze sulla cultura italiana.

"È un caso unico in Germania", sottolinea la professoressa Stephanie Wodianka, docente di Letteratura francese e italiana, che, insieme al collega professor Rafael Arnold e alla dottoressa Julia Dettke, ha dato vita a questo nuovo indirizzo dandogli un taglio nettamente mediologico e interdisciplinare.

GERMANIA

L'Università di Rostock lancia un nuovo, unico, corso di lingua italiana



La peculiarità consiste nel fatto che gli studenti interessati possono studiare l'italiano senza aver studiato la lingua alla scuola superiore e ciò è tanto più importante, tenuto conto che nel Land Meclemburgo-Pomerania Occidentale l'italiano non si studia a

scuola a livello curriculare. "Ma la cultura e la lingua italiana sono onnipresenti anche qui nel nord della Germania", dice la professoressa Wodianka, citando il turismo, la musica, la gastronomia e il cinema. In questo senso, rileva la docente, la nuova

offerta dell'Università di Rostock va incontro ad un vivace interesse per l'Italia consentendo un apprendimento sistematico dell'italiano anche senza averlo studiato in precedenza. "In tal modo gli studenti possono diventare scopritori e mediatori della cultura italiana", aggiunge. Inoltre il nuovo corso, rivolto a tutti gli studenti che vogliono scoprire una nuova lingua straniera e una nuova cultura, si combina benissimo con lo studio del francese, dello spagnolo, degli studi sui media, di storia o di latino, solo per fare qualche esempio.

Gli studenti impareranno l'italiano da un esperto madrelingua, il dottor Gabriele Lenzi, un lettore distaccato dal governo italiano che già da alcuni anni sta trasmettendo a molti studenti dell'Università di Rostock l'entusiasmo per la lingua e la cultura italiana.

LA SERIE A RENDE NOTO

Gli anticipi e i posticipi dalla prima alla quinta giornata di campionato

La Serie A ha reso noti anticipi e posticipi dalla prima giornata di campionato fino alla quinta.

IL CALENDARIO COMPLETO

Prima giornata

Sabato 13 agosto alle 18:30
Milan-Udinese
Sabato 13 agosto alle 18:30
Sampdoria-Atalanta
Sabato 13 agosto alle 20:45
Monza-Torino
Sabato 13 agosto alle 20:45
Lecce-Inter
Domenica 14 agosto alle 18:30
Fiorentina-Cremonese
Domenica 14 agosto alle 18:30
Lazio-Bologna
Domenica 14 agosto alle 20:45
Spezia-Empoli
Domenica 14 agosto alle 20:45
Salernitana-Roma
Lunedì 15 agosto alle 18:30
Verona-Napoli
Lunedì 15 agosto alle 20:45
Juventus-Sassuolo

Seconda giornata

Sabato 20 agosto alle 18:30



Udinese-Salernitana
Sabato 20 agosto alle 18:30
Torino-Lazio
Sabato 20 agosto alle 20:45
Inter-Spezia
Sabato 20 agosto alle 20:45
Sassuolo-Lecce
Domenica 21 agosto alle 18:30
Empoli-Fiorentina
Domenica 21 agosto alle 18:30
Napoli-Monza
Domenica 21 agosto alle 20:45
Bologna-Verona
Domenica 21 agosto alle 20:45
Atalanta-Milan

Lunedì 22 agosto alle 18:30
Roma-Cremonese
Lunedì 22 agosto alle 18:30
Sampdoria-Juventus

Terza giornata

Venerdì 26 agosto alle 18:30
Monza-Udinese
Venerdì 26 agosto alle 18:30
Lazio-Inter
Sabato 27 agosto alle 18:30
Cremonese-Torino
Sabato 27 agosto alle 18:30
Juventus-Roma
Sabato 27 agosto alle 20:45

Milan-Bologna
Sabato 27 agosto alle 20:45
Spezia-Sassuolo
Domenica 28 agosto alle 18:30
Verona-Atalanta
Domenica 28 agosto alle 18:30
Salernitana-Salernitana
Domenica 28 agosto alle 20:45
Lecce-Empoli
Domenica 28 agosto alle 20:45
Fiorentina-Napoli

Quarta giornata

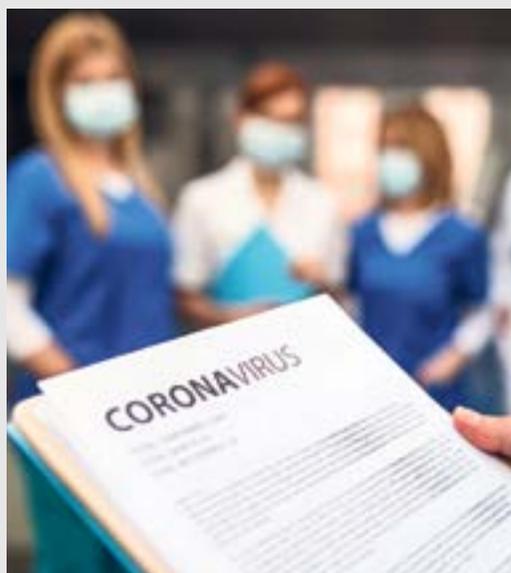
Martedì 30 agosto alle 18:30
Sassuolo-Milan
Martedì 30 agosto alle 20:45
Roma-Monza
Martedì 30 agosto alle 20:45
Inter-Cremonese
Mercoledì 31 agosto ore 18:30
Sampdoria-Lazio
Mercoledì 31 agosto ore 18:30
Udinese-Fiorentina
Mercoledì 31 agosto ore 18:30
Empoli-Verona
Mercoledì 31 agosto ore 20:45
Juventus-Spezia
Mercoledì 31 agosto ore 20:45
Napoli-Lecce
Giovedì 1° settembre alle 20:45
Atalanta-Torino
Giovedì 1° settembre alle 20:45
Bologna-Salernitana

Quinta giornata

Sabato 3 settembre alle 15
Fiorentina-Juventus
Sabato 3 settembre alle 18
Milan-Inter
Sabato 3 settembre alle 20:45
Lazio-Napoli
Domenica 4 settembre alle 12:30
Cremonese-Sassuolo
Domenica 4 settembre alle 15
Spezia-Bologna
Domenica 4 settembre alle 18
Verona-Sampdoria
Domenica 4 settembre alle 20:45
Udinese-Roma
Lunedì 5 settembre alle 18:30
Monza-Atalanta
Lunedì 5 settembre alle 18:30
Salernitana-Empoli
Lunedì 5 settembre alle 20:45
Torino-Lecce

CORONAVIRUS

884.789 positivi, 59 morti e 34.599 guariti in più



ROMA - Continua, inesorabile, la risalita degli attualmente positivi al coronavirus in Italia, che diventano 884.789, 49.576 più di ieri. Sono 261 le persone ricoverate in terapia intensiva, 13 più di ieri, con 43 ingressi nelle ultime 24 ore, 37 ieri. I ricoverati con sintomi sono 6.592, 338 più di ieri, mentre le persone in isolamento domiciliare oggi sono 877.936, 49.225 in più rispetto a ieri. Sono 59 i decessi quotidiani (ieri 60) per un totale che sale a 168.353, mentre il numero totale dei dimessi

e guariti sale a 17.469.969, 34.599 più di ieri.

Il numero dei nuovi contagi oggi è 83.274 (ieri 94.165). I tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore sono stati 296.030 (ieri 357.210), con un tasso di positività che balza a 28,1,6% rispetto al 10,4% di ieri.

Questi i dati aggiornati sulla diffusione del coronavirus in Italia, comunicati oggi pomeriggio dal Ministero della Salute.

I casi totali registrati nel nostro Paese dall'inizio dell'epidemia salgono a 18.523.111.